Editoriale

È tempo di avere un buon Invalsi!

Emilio Ambrisi

Abstract

The action carried out by Invalsi in recent years has not produced positive results and the occurrence of national tests is generally perceived by teachers as a "necessary evil". The article expresses the wish that, since the year 2017, the tests focus on questions that are predictable, expected, and conforming to the prescribed learning outcomes from Indicazioni Nazionali and Linee Guida.

Anche quest'anno l'Invalsi ha fornito, il sette luglio 2016, la versione "in solo dieci punti" dei risultati delle sue rilevazioni sull'apprendimento dell'italiano e della matematica nelle scuole del territorio nazionale. Una versione che aggiorna quella già presentata lo scorso anno e affianca i Rapporti tecnici ben più lunghi e non facili da leggere. La versione in decalogo risponde, ovviamente, ai canoni della moderna politica della comunicazione in rete e fa cogliere, a chi lo desidera e la legge, cosa fa l'Invalsi e come lo fa, ovvero non proprio bene e con qualche macroscopica e paradossale manchevolezza. Un primo difetto è, senza ombra di dubbio, l'eccesso di presunzione sulle prove proposte agli studenti. L'Invalsi le definisce – ripetendosi - rispondenti "ai migliori requisiti di attendibilità e validità stabiliti a livello nazionale e internazionale". E l'ha nuovamente scritto così, in modo secco, autoreferenziale, al punto uno, come il primo dei risultati da presentare quando invece è solo un pretenzioso assunto. Un altro eccesso l'Invalsi se lo concede sulle disparità di apprendimento. Qui gioca da qualche anno con maestria. La curiosità collettiva è molto attratta dalle differenze, siano esse territoriali o ambientali, di sesso o di estrazione sociale. Uniformità, uguaglianza, annoiano! Che il Sud o la tale Regione si distinguano in matematica è un dato stuzzicante. Per fare notizia basta darlo così, anche nudo e crudo. Non interessa sapere quanto sia reale e quanto solo virtuale, artefatto. Alla maggior parte delle persone non interessa conoscere cos'è che fa la differenza, quali siano le effettive conoscenze/abilità di matematica che determinano il divario. Su questo l'Invalsi ci punta, approfitta della fretta e della rapidità con cui oggi si legge e dell'inevitabile ignoranza collettiva in materia e non è un modo corretto di utilizzare i numeri! Ma il punto più dolente dell'intera vicenda, il versante dove l'Istituto

CORRIERE DELLA SERA

Data 12-05-201 Pagina 31 Foste 1

SCUOLA

I TEST INVALSI UN «MALE» NECESSARIO

d Neger Abravanel

ggi I Cobas hanno
proclamate une
proclamate da quasi to anni una
guerra control test. Basti persare che il 4 e 5 maggio si sono
volice i prove nella sucola priproclamato dalle stene el
ggi, il ggis delle classi ha reolto
i test. 8 gil italiani hanno camhalan aninhanno camhalan aninhanno camhalan aninhanno camhalan aninhanno camhalan aninhanno cam-

valutacione di studenti e insegnanti bassio su tesi standire nazionali che, essendo nozionistici («quiz») non riconsoco no la cultura e la capacità di ri flessione automoma degli studenti, che può essere misurata solo con esami oralia. Como spesso avviene, diettro alle opputte concretto. In questo casi si tratta del timore di molti insegnanti che i test fivusidi, un volta resi pubblici, rendant trasparente la foro (in molti ca si scarsa) capacità di insegnare da, come scritto infinito da, come scritto infinito del test (gessos sono datti male antistatore, occida camestrato con con-

ragionare con la propria test Un test sulla «comprension del testi in Italiano» segue principi del eriassunto e la valutara quanto uno studen avesse capito una fettura, m elabora le risposte in modo o avere una misura obbiettus. Non bosta però auguraral el lo sciopero di oggi sia solo a guito da quegli insegnanti el vogitono restate gli unide d'il vogitono restate gli unide d'il compagnia del greco). E noce suria una grande embellitazion delle famiglie Italiane. Du un I to sembrano sore capito il per a ricreazione è finita e a fargli ornande intelligenti. Espure i st 1918 a l'unisi mostrano risti Plasa i l'unisi mostrano ritultati ben peggiori che in vilitati ben peggiori che in Messico) e conformano che 101 degli insegnanti significato pochissimo. Reggio Calaria ha da anni la palma d'oroella statistica del cento e lode ella statistica del cento e lode la Maturità che sono il dopioc che a Miliano. E, se chi seririe ha incontrato anche il qualhe preside e docente illumiator che sta cercando di camlara le cose, il a reazione di la rela controlo di camlara le cose, il a reazione di ciudente. Risultato, migliala giovani futi fattro che «bamlowe il lattro che sono il condi valutazione rivela le colpe più profonde e ingiustificabili è il travisamento del suo ruolo, il fatto che si auto-attribuisca funzioni di gestione dei processi educativi e didattici disorientando e disaggregando il mondo della scuola piuttosto che contribuire ad unirlo nella comunanza dei tra-

guardi di apprendimento da perseguire. Travisa il senso e la portata finanche delle Indicazioni Nazionali e delle Linee Guida, malgrado non siano più una novità e malgrado siano gli atti normativi che ne giustificano l'esistenza, i documenti che indicano a docenti e discenti che cosa insegnare e far apprendere e che per funzione giuridica l'Invalsi dovrebbe accertare. Ne consegue che quello che dà è un quadro fuorviante, fatto di incomprensibili e falsi risultati. Ad esempio: "a livello nazionale gli allievi delle scuole italiane riescono a rispondere positivamente alle domande che riguardano i principali traguardi di apprendimento definiti dalle Indicazioni nazionali e dalle Linee guida". E' uno dei dieci punti, un risultato che fa riferimento a qualcosa che non esiste "definito" nelle Indicazioni Nazionali e nelle Linee Guida. Nessuno vi ha mai letto o può leggervi di traguardi che siano principali e altri che siano secondari. Nè può leggervi di argomenti che siano di approfondimento e altri che non lo siano o, ancora, di ambiti della matematica che siano strategici e altri no. E' l'Invalsi che continua a immaginarli, ma non a precisarli, confondendo ancora di più sulla lettura e l'interpretazione di quei documenti e confondendo così le scuole, i docenti, il Paese con l'assegnare: "ampio spazio ai quesiti di argomentazione e di rappresentazione di strategie risolutive poiché essi si riferiscono ad ambiti di competenza strategici". Che significa? Come sorprendersi, allora, se: "anche quest'anno si conferma – è un altro dei risultati nell'elenco dei dieci punti - che gli studenti mostrano maggiori difficoltà ad affrontare testi espositivi, argomentativi e discontinui, ossia meno praticati nella quotidianità dell'attività scolastica"? Non solo quest'anno, ma anche nei prossimi si dovrà scrivere la stessa cosa se permane questo insano desiderio Invalsi di sorprendere e di essere discontinuo. Eppoi, qual è l'ambito strategico dell'argomentazione e quale l'ambito strategico della rappresentazione delle strategie risolutive? Al di là del loro suono, quale decollo semantico quelle parole producono? L'argomentazione è quella dell'arte di ottenere ragione alla Schopenhauer o è il retto ragionare delle Regulae di Cartesio alle quali l'Invalsi pensa di aver dato piena completezza? Perchè intestardirsi in questa funzione, non sua, di indirizzo e di orientamento come se si fosse in possesso della magica bacchetta per rivoluzionare la didattica della matematica in Italia e migliorarne l'insegnamento/apprendimento? Perchè non lasciarsi sfiorare dal dubbio, intelligente, che tutto ciò può arrecare più danni che vantaggi alla matematica e al suo insegnamento e costituire più un male che Editoriale 5

un bene? Come non accorgersi che, in definitiva, è questo che viene oggi percepito a livello collettivo? L'Invalsi, un male necessario! La definizione, assai calzante, è del Corriere della Sera del 12 maggio 2016 e il sostantivo vi prevale nettamente sull'aggettivo, come bene osservò B. Scognamiglio. Una definizione largamente condivisa nelle scuole che come tale, male necessario, l'accettano. Dopo tanti anni il risultato raggiunto dalle rilevazioni Invalsi è proprio questo: sono accettate come dovere d'ufficio, necessarie per legge e vissute come un impegno a cui si è sottoposti; un compito, anche non gradito nè condiviso, ma da espletare. Il risultato, negativo, è di un Invalsi che non è riuscito a far percepire quelle prove annuali più vicine ai docenti, sintoniche alla progettazione della scuola, interpretative di mete fissate uguali per tutti sull'intero territorio nazionale che è poi la vera rivoluzione didattica da attuare. Un Invalsi che non ha saputo unire nè coinvolgere nè far crescere uno spirito di condivisione e di partecipazione ad un confronto annuale, nazionale, sugli esiti dell'apprendimento. Un Invalsi che invece di porsi come interprete fedele e attuatore primario delle Indicazioni Nazionali e dei principi scientifici e pedagogici che le ispirano, ha contribuito a renderne ancora più problematica l'interpretazione e complessivamente a sminuirle se non annullarle, in ciò emulato da prestigiose Istituzioni che lodevolmente si sono lanciate nell'aggiornamento dei docenti pianificandolo però come se esistessero ancora programmi ministeriali d'insegnamento e finanche dal MIUR che le ha sostituite, per la Fisica, con specifici "quadri di riferimento".

Non è ora che l'Invalsi cominci a essere utile? Non è tempo che, in particolare per la matematica, l'Invalsi abbandoni quella insensata tendenza a voler sorprendere il mondo della didattica con testi "nuovi" e discontinui e cominci a dare ampio spazio a quesiti più "prevedibili" e "attesi", proposti con più semplicità e immediatezza, con meno circonlocuzioni grafiche e verbali, con meno articolazioni e sotto-articolazioni, con più umiltà e spirito di servizio? Quesiti non lunghi, nè fastidiosi che non disdicano di proporre un semplice calcolo, il significato di una espressione aritmetica o algebrica, la soluzione di un'equazione, l'invarianza di un rapporto, il quadrato di un binomio, l'individuazione e l'esplicitazione di una proprietà. Gli eccessi non hanno mai fatto bene alla didattica ed è d'uopo, sempre, una giusta misura, anche nel ricorso alla discussa contestualizzazione. Orari e fermate di autobus, cunei di legno e porte aperte, irrigatori, negozi di elettrodomestici, music-card, squadre di calcio, ristoranti e menù completi a prezzo fisso, prezzi della benzina e del gasolio, laghi e loro caratteristiche fisiche, vasetti di yogurt, raccolta differenziata dei rifiuti, voti di laurea, mollette e teli da stendere, percorsi di mappe e distributori di benzina tutti insieme a riempire il test della prova nazionale 2016 di quella che una volta si chiamava licenza media e oggi è solo esame conclusivo della scuola secondaria di primo grado, costituiscono un'autentica esagerazione!

A che mira allora questo discorso portato avanti non senza qualche difficoltà a dominarne il filo sfuggente ad ogni passo in altre direzioni, per altri sviluppi? A dare sfogo alla vena di argomentare su un tema importante? A manifestare l'opposizione ad un modo di essere dell'istituto che sembra assimilare sempre di più il male della gestione del centro di potere e di spesa? A dare visibilità alla Mathesis arrivando a dire che svolge un'opera meritoria quanto unica perché nelle sue scuole estive per i docenti, annualmente, dedica uno spazio all'analisi critica delle prove Invalsi, cosa che dovrebbe essere

un naturale impegno delle scuole, di tutte le scuole, eventualmente in rete o organizzate a livello territoriale? Ad ognuna delle risposte potrebbe assegnarsi una parte di verità, piccola, però, al confronto del bisogno di esprimere la speranza che sia oramai giunto il tempo per il Paese di avere un *buon Invalsi* e che già l'appuntamento della prova nazionale 2017 dovrebbe esserne un forte e chiaro segnale: essere per tutte le classi, seconde o terze o quinte della primaria o della secondaria, l'occasione di vivere un momento d'eccezione della vita scolastica, la partecipazione collettiva ad una attività didattica programmata per tutti, lo strumento per sentirsi un'unica classe di seconda o terza o quinta, impegnata nel dare prova dell'avvenuto conseguimento dei risultati di apprendimento meta comune del quotidiano insegnamento e impegno di studio.

L'Invalsi nella rassegna Stampa del MIUR del 13 maggio 2016

13-05-2016	corriere della sera	20	NOVE STUDENTI SU DIECI FANNO I TEST LA RIVINCITA DELLE PROVE INVALSI
13-05-2016	avvenire	10	INVALSI. "ALUNNI. PARTECIPAZIONE AL 90.95%
13-05-2016	la repubblica	23	CONTRO I TEST INVALSI SCIOPERO E FLASH MOB
13-05-2016	la repubblica cronaca di roma	9	STUDENTI IN RIVOLTA CONTRO L'INVALSI ADESIONI RECORD "TEST ASSURDI"
13-05-2016	il giornale di brescia	8/9	NE' PAURA, NE' POLEMICA IL TEST INVALSI ORMAI E' ENTRATO NELLA VITA SCOLASTICA
13-05-2016	il mattino	11	INVALSI TRA IRONIA E DEFEZIONI SIT-IN DI PROTESTA AL MINISTERO
13-05-2016	il tempo	17	PUNITI GLI ALUNNI ANTA INVALSI
13-05-2016	il manifesto	5	BOYCOTT INVALSI IN CINQUANTA CITTA'
13-05-2016	il fatto quotidiano	9	SCUOLA IN SCIOPERO: PARTE IL BOICOTTAGGIO DEI TEST INVALSI
13-05-2016	leggo ed. roma	23	BOICOTTATI I TEST INVALSI
13-05-2016	la gazzetta del mezzogiorno	IV	BOICOTTAGGIO DEGLI INVALSI I PRESIDI CHIAMANO I GENITORI
13-05-2016	corriere fiorentino distribuito con corriere	9	CAPPONI "SIGILLATO" MA IL TEST INVALSI SI FA
13-05-2016	l' unione sarda	8	RIBELLIONE CONTRO I QUIZ I PROF BLOCCANO GLI INVALSI
13-05-2016	primo piano molise	5	GLI STUDENTI MOLISANI SI 'IMBAVAGLIANO' PER BOICOTTARE I TEST INVALSI
13-05-2016	quotidiano di bari	6	IN PIAZZA GLI STUDENTI: "TEST INDEGNI DELLA BUONA SCUOLA"
13-05-2016	il messaggero cronaca di roma	42	GLI STUDENTI DEL VIRGILIO BOICOTTANO I TEST INVALSI
13-05-2016	il resto del carlino ed.ancona/riviera del	III	ELEMENTARI, 'ANNULLATO' IL TEST INVALSI LE PROVE GIA' PUBBLICATE SU INTEMET
12-05-2016	orizzontescuola.it (web)	_	CENTEMERO (FI), INGIUSTIFICATE PROTESTE CONTRO INVALSI
12-05-2016	orizzontescuola.it (web)	_	TEST INVALSI. COBAS: SALTANO I QUIZ IN UNA CLASSE SU QUATTRO
12-05-2016	tecnicadellascuola.it (web)	_	TEST INVALSI, LE NOVITA' IN ARRIVO: PROVA DINGLESE E RISPOSTE DAL COMPUTER
13-05-2016	tecnicadellascuola.it (web)	_	BLITZ NOTTURNO CONTRO LE PROVE INVALSI. MA IL MIUR: REGOLARI AL 90%
15-05-2016	la difesa del popolo	18	DOCENTI, COME VALUTARLI? EPPUR SI DEVE
	•		